

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

544^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-20

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 21-27

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-45

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
APREA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	2	Interpellanza sulla disciplina della produzione e commercializzazione delle bevande analcoliche	Pag. 23
BATTISTI (Mar-DL-U)	2, 14	Interrogazione sulla commercializzazione delle bevande al gusto di frutta	24
DEL TURCO (Misto-SDI)	3	Interrogazione sullo stabilimento di Rieti dell'Alcatel	25
VALDUCCI, sottosegretario di Stato per le attività produttive	4, 6, 8 e passim	Interrogazione sulla crisi dell'azienda Irisbus Italia	26
DI SIENA (DS-U)	4		
FLAMMIA (DS-U)	7, 15	ALLEGATO B	
DE PETRIS (Verdi-U)	8, 9	DISEGNI DI LEGGE	
BONGIORNO (AN)	12	Annunzio di presentazione	29
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2004	17	Assegnazione	29
		INCHIESTE PARLAMENTARI	
ALLEGATO A		Annunzio di presentazione di proposte	30
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		GOVERNO	
Interrogazione sulle scuole dell'infanzia nel comune di Paderno Dugnano	21	Richieste di parere su documenti	31
Interrogazione sul liceo scientifico «Vitruvio Pollione» di Avezzano	22	Trasmissione di documenti	31
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla crisi della Parmalat	22	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	17
		Apposizione di nuove firme a mozioni	31
		Mozioni	31
		Interpellanze	34
		Interrogazioni	35
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01159 sulle scuole dell'infanzia nel comune di Paderno Dugnano.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La questione è stata risolta positivamente mediante l'assegnazione di posti aggiuntivi per la scuola dell'infanzia in modo da attivare la nuova sezione di scuola materna di Paderno Dugnano.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Si ritiene soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01286 sul liceo scientifico «Vitruvio Pollione» di Avezzano.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Poiché la fornitura degli edifici per le scuole secondarie di secondo grado è di competenza della Provincia, l'amministrazione provinciale, a seguito delle richieste del dirigente scolastico del liceo scientifico «Vitruvio Pollione» di Avezzano per soddisfare il crescente aumento delle iscrizioni, ha messo a disposizione aule per dieci classi nell'edificio che ospita l'Istituto tecnico commerciale Galilei di Avezzano, delle quali cinque pre-

sentano problemi di idoneità. Peraltro, a fronte dell'inutilizzabilità nel frattempo intervenuta di dieci aule collocate nel seminterrato del liceo, la Provincia ha provveduto in pochi giorni alla loro ristrutturazione, così da alleviare la situazione di disagio nell'espletamento dell'attività scolastica sospendendo i turni pomeridiani. In ogni caso, constatato il permanere dello stato di emergenza e l'impossibilità di reperire locali idonei nella città, la Giunta provinciale ha deliberato in data 7 ottobre 2003 la costruzione di venti aule attigue all'edificio del liceo scientifico, che saranno pronte presumibilmente per l'inizio dell'anno scolastico 2004-2005.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). La vicenda è un esempio dell'incapacità degli enti locali di far fronte ai problemi dei cittadini.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa del Sottosegretario per le attività produttive.

La seduta, sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 16,28.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00508, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla crisi della Parmalat.

DI SIENA (*DS-U*). Tra le attività industriali della Parmalat che rischiano di essere oscurate dalla crisi finanziaria in atto vi è quella riguardante i prodotti da forno, la cui produzione avviene almeno in parte negli stabilimenti di Nusco ed Atella, che contribuiscono a creare il tessuto industriale della zona a cavallo tra l'Irpinia e la Basilicata. Auspica pertanto che, nella definizione del piano industriale da parte del commissario Bondi – che, almeno secondo le notizie, dovrebbe riguardare il *core business* dell'azienda e le attività collocate in Italia – sia compreso il settore dei prodotti da forno. Chiede inoltre alla Presidenza che il Parlamento sia messo a conoscenza del piano prima della sua definizione.

PRESIDENTE. La sede più indicata a tal fine appare quella della Commissione, qualora il Governo intenda portare il piano a conoscenza del Parlamento.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il decreto del Ministro delle attività produttive del 24 dicembre 2003 che ha posto la Parmalat in amministrazione straordinaria ed i successivi provvedimenti analoghi assicurano la continuazione dell'attività di impresa e il mantenimento dell'occupazione. Peraltro, il piano di ristrutturazione delle società del gruppo che il commissario straordinario dovrà predisporre entro 180 giorni dall'avvio della procedura, per preservare i valori di impresa con riferimento appunto ai livelli occupazionali ed industriali e per rispondere alle aspettative dei creditori, non dovrà essere esaminato in via preliminare dal Parlamento, bensì approvato dal Ministro delle atti-

vità produttive, d'intesa con quello delle politiche agricole e forestali. Comunque, il Governo è disponibile a riferire alle Camere ogni qual volta ciò venga richiesto.

FLAMMIA (*DS-U*). Si dichiara insoddisfatto della risposta all'interpellanza perché la grave crisi che ha colpito la Parmalat, che coinvolge molteplici settori produttivi, tra cui quello dei prodotti da forno, non può essere affrontata con senso di impotenza e rassegnazione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00163 sulla disciplina della produzione e commercializzazione delle bevande analcoliche.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Rispetto al contenuto e alla data di presentazione dell'interpellanza, è sopraggiunto un atto ancora più grave da parte del Ministero delle attività produttive, costituito dalla circolare n. 168 del dicembre scorso relativa all'etichettatura delle bevande. Con tale circolare il ministro Marzano, superando le prescrizioni comunitarie e rispondendo alle sollecitazioni del comparto industriale, di fatto consente che i consumatori vengano ingannati e rinuncia a tutelare i produttori agricoli di frutta, determinando un danno rilevante, dal momento che il 30 per cento di tale produzione è destinato alla trasformazione in bevande.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. La legge n. 286 del 1961 prevede obblighi – espressi nella percentuale di frutta all'interno delle bevande immesse sul mercato – diversi da quelli vigenti negli altri Paesi europei. Considerato il principio della libera circolazione delle merci, i produttori italiani hanno sollecitato una modifica di tale normativa, che ha condotto alla sospensione dello schema di regolamento per la disciplina della produzione e della commercializzazione delle bevande analcoliche, presentato al Parlamento e richiamato nell'interpellanza. Sono comunque in corso concertazioni con le organizzazioni di categoria e sindacali per promuovere azioni presso l'Unione Europea.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Si dichiara insoddisfatta della risposta del Sottosegretario. L'esistenza di una sorta di concorrenza sleale da parte dell'industria estera non può far recedere da una battaglia sull'etichettatura di prodotti che, oltre a rappresentare una garanzia per la qualità degli stessi, risponde agli interessi della produzione agricola e industriale nazionale, che è sensibilmente legata ad una domanda di qualità e di trasparenza da parte dei cittadini.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01374 sulla commercializzazione delle bevande al gusto di frutta.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Ministro delle attività produttive ha inteso salvaguardare – con la recente circolare n. 168 del 2003 – la tutela e l'informazione dei consumatori, la cor-

rettezza delle operazioni commerciali e la libera circolazione comunitaria; precedentemente, era già intervenuto il decreto legislativo n. 109 del 1992 per l'applicazione delle direttive comunitarie in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti. Considerata la suddivisione dei prodotti in quattro categorie, a seconda delle diverse percentuali di frutta presenti, soltanto le bevande di fantasia con o senza succo o con aromi possono rappresentare un problema di commercio, in presenza di una etichettatura non veritiera o di un confezionamento inadeguato. Per quanto riguarda in particolare le bevande di succo di arancia o limone, l'Italia è tenuta al rispetto di una percentuale di frutta – pari al 12 per cento – inesistente o minore rispetto ai prodotti degli altri Paesi dell'Unione Europea, che per la libera circolazione delle merci non possono essere vietati sul mercato italiano. Comunque, considerata l'importanza economica e sociale del comparto agricolo e di quello della frutticoltura da industria, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha implementato l'attività di controllo dell'Ispettorato centrale repressione frodi.

BONGIORNO (AN). E' soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, poiché è evidente che quest'ultimo pone la massima attenzione alla tutela della produzione agricola nazionale e dei consumatori. Tuttavia, non bisogna dimenticare che, a fronte della crisi del settore agricolo nazionale e in particolare del Mezzogiorno, è in corso una strategia di attacco a livello internazionale e soprattutto europeo verso talune produzioni tipiche italiane, quali i vini di pregio, gli oli, le bevande a base di agrumi. Sollecita quindi la massima attenzione dei Ministeri delle politiche agricole e forestali e delle attività produttive.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01233 sullo stabilimento di Rieti dell'Alcatel.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Ministero delle attività produttive ha attivato un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per monitorare le conseguenze, sul piano produttivo ed occupazionale, della crisi dell'attività italiana del Gruppo francese Alcatel, che intende procedere ad un'ulteriore ristrutturazione cedendo anche gli stabilimenti di Rieti e di Battipaglia. Il Ministero sta monitorando sia i progetti industriali degli acquirenti degli stabilimenti già ceduti, sia i possibili sviluppi degli stabilimenti di Rieti e di Battipaglia per assicurare la continuità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Riconferma inoltre l'impegno ad approntare misure di politica industriale in grado di favorire un rilancio del settore delle telecomunicazioni, tali da indurre anche Alcatel a mutare il proprio orientamento.

BATTISTI (Mar-DL-U). Esprime insoddisfazione per la risposta e preoccupazione per le ricadute della chiusura dello stabilimento reatino, che insieme all'indotto occupa circa mille persone, in un territorio che già risente di una difficile situazione produttiva e occupazionale. Alla di

lità del lodevole ma generico impegno enunciato nella risposta, manca una concreta iniziativa del Governo per assicurare occupazione ai mille lavoratori dello stabilimento e più in generale a sostenere le attività produttive nella provincia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01422 sulla crisi dell'azienda Irisbus Italia.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. L'azienda ha avviato la procedura di mobilità per 193 dipendenti dello stabilimento di Valle Ufita, in quanto l'eccedenza strutturale dovuta alla contrazione della domanda di autobus ha imposto la necessità di una ristrutturazione produttiva. Si è dichiarata disponibile ad adottare, in accordo con i sindacati, criteri attuativi della mobilità tali da attutirne le conseguenze sociali; inoltre, per riacquistare competitività, prevede di investire 30 milioni di euro nella realizzazione di una nuova gamma di prodotti e propone l'adozione di forme di lavoro più flessibili per rispondere con maggiore prontezza alle richieste del mercato.

FLAMMIA (*DS-U*). Si dichiara insoddisfatto della risposta in quanto, nonostante l'interessamento del Governo, non è stata delineata una chiara prospettiva per il futuro produttivo dello stabilimento, che per la provincia di Avellino ha costituito una grande opportunità di sviluppo e di crescita culturale e di qualità della vita. La preoccupazione dei lavoratori, ma più in generale della popolazione della zona, risiede nella decisione dell'azienda di eliminare dalla gamma dei prodotti gli autobus extraurbani e di costruire nello stesso territorio una centrale termoelettrica, che per giunta avrebbe gravi ripercussioni sull'agricoltura.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Dà quindi annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 24 febbraio.

La seduta termina alle ore 17,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,04*).

Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Compagna, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Tatò, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Novi e Rotondo, per attività della 13^a Commissione permanente; Greco, per attività della 14^a Commissione permanente; Nocco e Tunis, per attività della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Bonatesta, Bonfietti, Castagnetti e Manieri, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE; Tomassini, per partecipare ad un seminario.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01159 sulle scuole dell'infanzia nel comune di Paderno Dugnano.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, la questione posta dagli onorevoli interroganti è stata risolta positivamente.

Infatti, per far fronte alle pressanti necessità rappresentate dai dirigenti scolastici e dalle comunità della regione Lombardia, sono stati assegnati per la scuola dell'infanzia posti aggiuntivi, consentendo così di attivare per l'anno scolastico 2003-2004 una nuova sezione di scuola materna a Paderno Dugnano in provincia di Milano.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non ho altro compito che ringraziare e dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01286 sul liceo scientifico «Vitruvio Pollione» di Avezzano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, come già noto al senatore interrogante, la vigente normativa demanda alle Regioni la programmazione di opere di edilizia scolastica e ai Comuni e alle Province la loro concreta attuazione, realizzazione, fornitura, manutenzione ordinaria e straordinaria e messa a norma.

In particolare, compete ai Comuni la fornitura dei locali scolastici per la scuola primaria e secondaria di primo grado e alle Province la fornitura degli edifici per le scuole secondarie di secondo grado.

Per quanto riguarda il liceo scientifico «Vitruvio Pollione» di Avezzano, che ospita attualmente 1.592 allievi distribuiti in 65 classi, il dirigente scolastico, nel corso degli ultimi anni, a seguito di un crescente sensibile aumento di iscrizioni, ha più volte richiesto alla Provincia nuove aule, e l'ente medesimo ha messo a disposizione aule per 10 classi di liceo nell'edificio che ospita l'Istituto tecnico commerciale «Galilei» di Avezzano, delle quali cinque hanno problemi di idoneità.

Al fine di corrispondere all'ulteriore richiesta di cinque aule avanzata dal dirigente scolastico agli inizi del corrente anno scolastico a seguito dell'ulteriore aumento di iscrizioni, la Provincia ha reperito quattro aule tramezzando la nuova aula magna dell'adiacente edificio che sarà consegnata, per tale uso, nel giugno 2004.

Nel contempo, i lavori di ammodernamento degli impianti di riscaldamento eseguiti dalla Provincia hanno reso inutilizzabili 10 aule nel seminterrato dell'edificio del liceo, nelle quali negli anni precedenti si svolgevano le attività didattiche in attesa di interventi radicali che ne consentissero la regolare agibilità.

Tale circostanza ha costretto il dirigente scolastico ad istituire turni pomeridiani non accettati dagli studenti e dalle famiglie, in quanto numerosi studenti sono pendolari.

Per la soluzione del problema, l'amministrazione scolastica e l'amministrazione provinciale, di concerto con le famiglie, hanno congiuntamente deciso, e quindi disposto, ispezioni presso gli istituti superiori di Avezzano nei quali risultava una diminuzione di iscritti, ma tali indagini non hanno avuto esito positivo e, pertanto, l'ente locale, in via del tutto eccezionale, ha provveduto in pochi giorni alla ristrutturazione delle aule nel seminterrato del liceo rendendole utilizzabili con adeguati lavori di ripristino.

Il dirigente scolastico ha quindi sospeso immediatamente i turni pomeridiani e sistemato le altre cinque classi nelle aule speciali, in attesa dei necessari interventi.

Il Presidente della Provincia, constatata la difficoltà con la quale si svolgono le lezioni nelle aule di emergenza, nell'impossibilità di reperire locali idonei nella città, ha proceduto con urgenza alla convocazione della Giunta provinciale la quale, con atto n. 206, ha deliberato, in data 7 ottobre 2003, la costruzione di 20 aule attigue all'edificio del liceo scientifico per metterle a disposizione delle istituzioni scolastiche presumibilmente all'inizio dell'anno scolastico 2004-2005, con un impegno di spesa pari a 1.053.000 euro.

Questo è quello che risulta.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Sottosegretario Aprea, lei ha l'amabilità spesso di dire che la sua precedente esperienza è stata nella società civile; penso di aver capito finalmente cosa volesse dire perché, arrivata a questo livello d'esperienza, si è accorta di cosa c'è di incivile nel comportamento di un Comune, di una Provincia e di una Regione che sono tutti rigidamente governati dalla maggioranza che l'ha eletta Sottosegretario.

Le cose non stanno nemmeno come lei ha detto. Ho visto che c'era persino un po' di pudore nel modo con cui lei rispondeva all'interrogazione, perché lei sa bene che le soluzioni provvisorie, trovate da un preside straordinario e capace, uno di quei professori che si amerebbe sempre

incontrare quando si va a scuola, rischiano di creare qualche problema ai ragazzi.

Il giorno in cui dovesse verificarsi un problema per qualcuno di loro, come dicono i vigili del fuoco e le autorità preposte alla sicurezza, con chi ce la prenderemo? Con la società civile, che manda i figli al liceo scientifico anziché al classico a fare i professori di lettere? Oppure ce la prendiamo con la signora Moratti, ministro della pubblica istruzione, con il presidente della Provincia Susi, che si è dimenticato di questo problema, con il presidente della Regione Pace, che fa finta di non esistere o con il sindaco di Avezzano, che non riesce a trovare cinque aule per risolvere questi problemi?

La mia, ovviamente, è una domanda che non avrà risposta, anche se io una risposta me la do. Tuttavia, provate ad immaginare che cosa accadrebbe il giorno in cui dovesse verificarsi un problema.

PRESIDENTE. Senatore Del Turco, saremmo curiosi di sentirla anche noi, la risposta. Ogni volta che ascolto le risposte alle interrogazioni – e non mi sto riferendo al sottosegretario Aprea, ma parlo in generale – mi chiedo se valga la pena di presentarle, da una parte e dall'altra.

Non essendo presente il rappresentante del Governo delegato a rispondere ai successivi atti di sindacato ispettivo, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 16,28).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Segue l'interpellanza 2-00508 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla crisi della Parmalat.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo la dichiarazione del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Prima di dare la parola al senatore Di Siena per illustrare l'interpellanza a sua firma, vorrei che il sottosegretario Valducci esprimesse le sue scuse nei confronti dell'Assemblea, tenuto conto dell'orario in cui ci ha raggiunto.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Chiedo scusa, ma avevo impegni precedenti che mi hanno fatto tardare di venti minuti.

PRESIDENTE. Dovrei darle come voto un sei meno per questa giustificazione.

Ha facoltà di intervenire il senatore Di Siena.

DI SIENA (*DS-U*). Vorrei sottolineare che, se non vado errato, questa è la prima volta che, per quanto riguarda la vicenda della crisi della Par-

malat, il Parlamento discute di uno degli aspetti industriali della vicenda stessa.

È del tutto ragionevole che finora l'attenzione sia del Parlamento, sia del Governo, sia dell'opinione pubblica si sia concentrata sui problemi di carattere finanziario e sull'enormità del caso; ma credo che sia compito di tutti noi fare attenzione alle prospettive di un comparto industriale così importante per l'economia italiana, per le prospettive di vita e per la sicurezza del reddito di migliaia di lavoratori.

Naturalmente, come è evidente dal testo dell'interpellanza, si tratta di un aspetto del tutto particolare, di un settore limitato dell'attività industriale della Parmalat, che riguarda i prodotti da forno; l'attenzione a questo settore da parte mia e del senatore Flammia, che fra gli altri è cofirmatario con me di questa interpellanza, deriva dal fatto che alcuni importanti stabilimenti dei prodotti da forno Parmalat sono ubicati nei territori e nei collegi in cui noi siamo stati eletti.

In quelle zone, cioè in Basilicata ed in Irpinia, questi stabilimenti hanno una particolare rilevanza, anche per quanto riguarda il sia pur gracile profilo industriale della realtà meridionale. Se infatti guardiamo a quelle zone, vediamo che, oltre allo stabilimento di prodotti da forno Parmalat di Atella e a quello di Nusco in provincia di Avellino, ai quali fa riferimento l'interpellanza in questione, a più di un'ora di strada da Atella vi sono gli stabilimenti dei prodotti da forno della Barilla a Melfi e della Ferrero a Balvano, sempre in provincia di Potenza.

Insomma, anche se non in senso stretto, comunque ci troviamo di fronte ad una significativa concentrazione di attività industriali in quella zona che, insieme alla presenza della FIAT sia in Irpinia che a Melfi ed insieme ad altre attività, ne definiscono il profilo produttivo in maniera significativa.

La nostra opinione è che questo settore della Parmalat non può essere annoverato tra le attività secondarie dell'azienda parmense e che nella scelta del ridimensionamento di quest'ultima alla dimensione italiana, così come è emerso anche oggi dall'incontro tra Bondi e il ministro Marzano, la ridefinizione del profilo industriale delle attività Parmalat deve trovare un posto.

Dalle notizie di stampa finora a nostra disposizione relative all'incontro tra il commissario Bondi e il ministro Marzano, sappiamo solo che vi è l'intesa comune di concentrare l'attività industriale della Parmalat sostanzialmente in Italia e intorno a quello che il ministro Marzano definisce il *core business* dell'azienda. Ma si tratta esattamente di capire in che consiste questo *core business* e qual è, all'interno di questo quadro, il destino del settore dei prodotti da forno.

Io spero che in questa occasione da parte del Governo vi sia una risposta la più chiara possibile a tale quesito, anche tenendo conto delle aspettative di tante persone che da questa consapevolezza sapranno quale sarà il loro futuro.

Io non so se sia rituale, ma colgo l'occasione per chiedere al Presidente dell'Assemblea di farsi tramite presso il Governo perché sia possi-

bile avere notizie in Parlamento, e quindi eventualmente nelle stesse Commissioni riunite che stanno esaminando la vicenda dal punto di vista generale, circa il piano industriale proposto dal commissario Bondi, affinché il Parlamento possa esprimere la sua opinione e il suo orientamento prima della definizione del piano stesso.

PRESIDENTE. Senatore Di Siena, credo che quella delle Commissioni sia la sede più adatta, sempre salva la libertà del Governo di venire a riferire prima di assumere qualunque tipo di decisione.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli interpellanti, la Parmalat è stata posta in amministrazione straordinaria con decreto del Ministro delle attività produttive, ai sensi del decreto-legge n. 347 del 2003, in data 24 dicembre 2003.

Con tale decreto sono state introdotte misure integrative e correttive alla vigente disciplina della procedura di amministrazione straordinaria (decreto legislativo n. 270 del 1999) per l'immediata ammissione a tale procedimento di imprese che presentino congiuntamente un numero di lavoratori subordinati non inferiore a mille, da almeno un anno, e debiti, inclusi quelli derivanti da garanzie rilasciate, per un importo non inferiore ad un miliardo di euro.

Con successivi decreti la procedura è stata estesa ad altre 18 imprese del gruppo. Con l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria, che ha precipue finalità conservative del patrimonio produttivo dell'impresa, è assicurata in primo luogo la continuazione delle attività ed il conseguente mantenimento dell'occupazione; conseguentemente, l'azione del commissario straordinario è stata volta a garantirne la salvaguardia sul piano produttivo ed occupazionale, nelle more della predisposizione del programma di ristrutturazione del gruppo.

A norma del citato decreto-legge n. 347 del 2003, infatti, il commissario dovrà predisporre, entro centottanta giorni dall'avvio della procedura, il piano di ristrutturazione delle società del gruppo, al fine di preservare i valori d'impresa – i quali, ricordo, si riferiscono tra gli altri ai livelli occupazionali e industriali – ed al contempo rispondere alle aspettative dei creditori.

In tale sede, il commissario fornirà tutte le informazioni e le conseguenti indicazioni in ordine alle scelte strategiche ritenute necessarie ed opportune al fine di assicurare il massimo perseguimento delle finalità conservative proprie e caratteristiche dell'amministrazione straordinaria.

Detto programma, tuttora in corso di elaborazione da parte del commissario, si ritiene debba contemplare anche il settore dei prodotti da forno, cui gli interpellanti si riferiscono espressamente.

Per quanto riguarda il secondo quesito, si deve ricordare che la vigente normativa non prevede un preliminare esame da parte del Parlamento del piano del commissario straordinario. È invece previsto che lo

stesso debba essere approvato dal Ministro delle attività produttive, d'intesa con il Ministro per le politiche agricole e forestali.

Si ricorda, comunque, che sulla complessa vicenda, originata dal caso Parmalat, dei rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio, le Commissioni riunite VI e X della Camera e 6ª e 10ª del Senato hanno avviato un'indagine conoscitiva che dovrebbe concludersi nel corrente mese di febbraio (il ministro Marzano è stato audito il 12 febbraio scorso) e che il Governo è pronto a riferire su tutti gli aspetti della questione ogni qualvolta il Parlamento lo ritenga necessario.

Ricordo, infine, che la legge Marzano prevede espressamente che non vi siano riduzioni degli organici degli interi complessi aziendali coinvolti dalle procedure e quindi sicuramente il piano di ristrutturazione, che verrà presentato entro il mese di giugno (al più tardi, entro il 24), dovrà prevedere questa indicazione che più volte il Governo ha sollecitato allo stesso commissario.

FLAMMIA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMMIA (*DS-U*). Signor Presidente, la crisi della Parmalat è troppo grande e devastante per poter essere affrontata con un senso di impotenza e con una sorta di rassegnazione, direi anche quasi con superficialità. Il Sottosegretario, in fondo, ci ha riferito cose che conoscevamo già dai mezzi di informazione.

La crisi del sistema industriale entro cui si inquadra la crisi della Parmalat è troppo grande per poterci lasciare tranquilli ed impotenti. Se poi ci riferiamo alla crisi che investe il sistema industriale nel Sud, entro cui bisogna inquadrare le difficoltà delle aziende dei prodotti da forno di Nusco e Atella, allora abbiamo molti elementi per essere estremamente preoccupati. Ma non è sufficiente essere preoccupati: occorre trovare soluzioni, avanzare proposte, diventare protagonisti di una politica.

Ebbene, ci aspettavamo – anche perché lo avevamo espressamente richiesto – qualche parola chiara sulle misure che si intende adottare per salvare quelle aziende e soprattutto quel tipo di prodotto, non affermazioni generiche. Voglio ricordare che i prodotti da forno sono prodotti agroalimentari del secondo settore strategico della Parmalat.

Ci aspettavamo l'indicazione di un percorso politico tendente a tutelare tutto il settore agroalimentare italiano, qualche indicazione sulle forme di organizzazione della futura produzione industriale della Parmalat, sullo scongiuramento di eventuali programmi di cessione del settore dei prodotti da forno.

Ci aspettavamo l'impegno del Governo di garantire al Parlamento l'esame del piano del commissario straordinario prima che questo diventi definitivo. Ci aspettavamo qualche valutazione sul tipo di crisi che investe le aziende dei prodotti da forno, che secondo qualcuno è una crisi solo di distribuzione e non di mercato.

Abbiamo avuto solo l'assicurazione generica che si lavora per non ridurre l'occupazione. Sarebbe già un fatto estremamente importante, ma è una risposta piuttosto scontata e generica, che non interviene nel merito specifico, per cui non possiamo che dichiararci insoddisfatti.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00163 sulla disciplina della produzione e commercializzazione delle bevande analcoliche.

Ha facoltà di parlare la senatrice De Petris per illustrare tale interpellanza.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'interpellanza da me formulata è stata inserita all'ordine del giorno molto in ritardo rispetto alla data di presentazione, il 16 aprile 2002. All'epoca vi era un'emergenza, che purtroppo si è aggravata; è stata emanata una circolare al riguardo, ma l'interpellanza sta a testimoniare che avevamo sollevato per tempo la questione della disciplina della produzione e della commercializzazione delle bevande analcoliche.

Il Sottosegretario ricorderà che il Ministero aveva trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni, per il parere di competenza, uno schema di regolamento per la disciplina della produzione e commercializzazione delle bevande analcoliche che, da una parte, riduceva al 10 per cento il limite minimo di essenza di agrumi per le aranciate e, dall'altra, eliminava qualsiasi obbligo per tutte le altre bevande.

Oggi (questo è il fatto grave), nonostante avessimo chiesto all'epoca di fermare quel regolamento per le gravi conseguenze che avrebbe avuto sul sistema di produzione agricolo, soprattutto per il Sud d'Italia, ci troviamo di fronte una circolare, la n. 168 del dicembre 2003, concernente l'etichettatura dei prodotti alimentari, emanata dal ministro Marzano, che considera superate le norme comunitarie che vietavano per quel tipo di bevande l'utilizzazione di immagini richiamanti la frutta, facendo quindi in modo che per le bevande di fantasia si possano tranquillamente riprodurre, ad esempio, le arance ed ingannare il consumatore; ovviamente, vi è stato poi un tentativo di rassicurazione.

Vorremmo, a questo punto, capire come si vuole difendere la nostra produzione. Forse questo è un favore all'industria, ma è certamente un danno molto forte per la nostra produzione agricola (soprattutto di frutta) e soprattutto un vero e proprio inganno nei confronti dei consumatori.

Torno a ripeterlo: è incredibile che la questione sia già stata sollevata nel 2002 e che, nonostante le prese di posizione di tutte le associazioni dei consumatori e degli agricoltori, si sia voluto proseguire su questa strada. Tra l'altro, sembra vi sia al riguardo un tavolo di trattativa; quindi, vorremmo sapere cosa sta accadendo.

Vorrei solo ricordare un dato: il 30 per cento della produzione agricola interna viene destinato alla trasformazione industriale. Appare evidente, quindi, il danno derivante dalla citata circolare.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. La legge 3 aprile 1961, n. 286, stabilisce per tutte le bevande analcoliche che richiamano la frutta nella loro denominazione o nella presentazione commerciale l'obbligo di un contenuto di succo di frutta in misura non inferiore al 12 per cento.

Lo schema di regolamento per la disciplina della produzione e commercializzazione delle bevande analcoliche predisposto dal Ministero delle attività produttive, cui si fa riferimento nell'interpellanza di cui trattasi, esaminato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 18 aprile 2002, è stato sospeso e, per il momento, non si procederà nell'ulteriore *iter*.

Si ritiene tuttavia opportuno precisare, qui di seguito, le motivazioni poste alla base dell'esigenza di modifica della disciplina dettata dalla legge n. 286 del 1961.

Le industrie italiane, oggi, sono allineate su produzioni ad alto contenuto di frutta, mentre il mercato richiede anche prodotti a basso contenuto di frutta, prodotti in altri Paesi membri dell'Unione Europea che non sono tenuti a rispettare il contenuto minimo del 12 per cento di succo di frutta, come previsto dalla normativa nazionale e per i quali, per il principio della libera circolazione delle merci, non vi è la possibilità di vietare la vendita nel nostro Paese.

La produzione nazionale, in particolare, di succhi d'agrumi non è sufficiente per il mercato per cui è, talvolta, necessario ricorrere alle importazioni dagli altri Stati membri nei quali il limite massimo di succo di agrumi, in specie di arancia, non supera l'8 per cento.

Inoltre, se si considera che i produttori italiani potrebbero ricorrere a produzioni di altri Stati membri (ad esempio, la Spagna dove la frutta viene prodotta in abbondanza ed a prezzi più contenuti), ottenute con tenori di frutta inferiori, si comprenderà che l'attuale normativa non protegge adeguatamente il prodotto agricolo italiano.

Ciò precisato, si fa presente che sull'argomento sono in corso riunioni con le categorie interessate, tra cui Coldiretti, Confagricoltura e Federalimentari, e che sono in corso anche azioni presso l'Unione Europea per salvaguardare adeguatamente il prodotto agricolo italiano.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatta della risposta del Governo. Faccio presente al Sottosegretario che noi sapevamo che si era aperto un tavolo di trattative, ma volevamo avere oggi, come interpellanti, un'assicurazione sul fatto che si avesse ben presente l'idea che quella circolare dovesse essere completamente rimossa.

Il ragionamento fatto dal Sottosegretario per quanto riguarda una sorta di concorrenza sleale da parte delle industrie estere non è assolutamente convincente, per un motivo molto semplice.

Dobbiamo tener presente – questo deve valere anche per le nostre industrie trasformatrici e per i produttori di bevande – che la possibilità per noi italiani di competere sui mercati, soprattutto rispetto all’impegno che ci siamo assunti sotto il profilo della qualità, non può assolutamente prescindere dalla garanzia – non si tratta di protezionismo – che vi sia una particolare attenzione alla grande produzione, non dico unica in Europa – abbiamo altri concorrenti – ma molto significativa in Italia di frutta, e soprattutto di agrumi. Ma questo, d’altra parte, è assolutamente legato ad una richiesta di qualità, ad una richiesta di informazione e di trasparenza da parte dei cittadini. Questo è il terreno su cui possiamo competere. Quindi, anche la concorrenza con imprese straniere può basarsi unicamente sul connubio tra produzione agricola di qualità e, di conseguenza, anche produzione industriale di qualità.

Ribadiamo, anche per il tavolo della trattativa, che la circolare deve essere non solo sospesa, come il vecchio regolamento, ma assolutamente cancellata, perché ancora di più dobbiamo garantire che siano rispettate le percentuali di contenuto di frutta, e soprattutto è necessario rispetto per i consumatori.

Stiamo conducendo in molti in questo Paese, a partire dalle associazioni agricole e insieme ai consumatori, una grande battaglia per l’etichettatura e per l’indicazione, al suo interno, dell’origine dei prodotti, perché sappiamo tutti che questa è una delle garanzie più forti per la nostra produzione, non solo agricola.

Di ciò dovrebbe rendersi conto anche il Ministero delle attività produttive – che forse guarda spesso più all’industria – perché sono queste le questioni dirimenti per l’avvenire della produzione agricola e dell’industria della trasformazione agroalimentare del nostro Paese, che solo sulla qualità, sul rapporto con i consumatori e con gli agricoltori può avere un futuro anche nella competizione globale.

PRESIDENTE. Segue l’interrogazione 3-01374 sulla commercializzazione delle bevande al gusto di frutta.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, in relazione all’interrogazione in esame, si rappresenta quanto segue.

Il Ministro delle attività produttive, con la recente circolare n. 168 del 2003 ha voluto fornire chiarimenti sull’applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958 sulla base della giurisprudenza consolidata e delle regole comunitarie che, in materia, sono dettate per tre esigenze fondamentali: tutela ed informazione dei consumatori; correttezza delle operazioni commerciali; libera circolazione comunitaria.

Questi tre obiettivi sono perseguiti con l'applicazione del decreto legislativo n. 109 del 1992 e successive modifiche, con cui sono state attuate le direttive comunitarie in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti. È ai sensi di queste norme che va guardata la materia delle bevande.

Al riguardo, occorre anzitutto precisare che il settore nella sua complessità comprende quattro categorie di prodotti: il succo di frutta costituito al 100 per cento da frutta; il nettare di frutta (succo e polpa) costituito, a seconda della natura del frutto, da almeno il 25-50 per cento di frutta; le bevande a base di succo di frutta con un minimo del 12 per cento di succo (aranciata, limonata, cedrata, eccetera); le bevande di fantasia con o senza succo di frutta.

I problemi sorti riguardano solo queste ultime, mentre le prime tre non sono state minimamente toccate dalla circolare.

Generalmente queste bevande di fantasia, disciplinate dagli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958, sono senza succo di frutta ma contengono aromi che possono fornire gusti diversi.

Per esse, la normativa in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità (decreto legislativo n. 109 del 1992) prescrive che l'etichettatura e la presentazione devono essere realizzate in maniera tale da non indurre in errore il consumatore sulle caratteristiche del prodotto, in particolare, tra l'altro, sulla composizione, sulla identità e sulla natura. Ciò significa che non possono essere menzionati né raffigurati in etichetta ingredienti non utilizzati. L'eventuale indicazione e/o raffigurazione di un ingrediente non utilizzato costituiscono frode in commercio, punita a norma del codice penale, perché si pone in evidenza la presenza di una sostanza in realtà assente.

Le sostanze aromatizzanti non danno alcun diritto a riportare in etichetta l'immagine di un frutto o di un estratto di pianta di cui viene richiamato il sapore, in quanto si tratta di sostanze di natura diversa.

È altrettanto vietato utilizzare contenitori che presentano la forma del frutto, in quanto lo stesso articolo 2 più volte richiamato, del decreto legislativo n. 109 del 1992, pone gli stessi divieti dell'etichettatura alla presentazione, laddove per presentazione si intende «la forma o l'aspetto conferito ai prodotti alimentari o alla loro confezione».

La circolare, in pratica, ha ribadito gli obblighi inerenti all'elencazione degli ingredienti utilizzati e presenti nel prodotto finito, proprio per garantire una maggiore informazione dei consumatori e trasparenza sulla composizione dei prodotti.

Il quadro normativo nazionale esistente rimane inalterato anche senza le precisazioni contenute nella circolare di cui si tratta.

Per quanto riguarda le bevande a succo, tipo aranciata e limonata, si fa presente che il quadro normativo dei 15 Paesi membri dell'Unione Europea vede solamente l'Italia tenuta al rispetto della percentuale del 12 per cento; gli altri Paesi o sono liberi, o hanno valori molto più bassi, compresa la Spagna che, come l'Italia, è grande produttrice di arance e limoni.

Pertanto, le aziende italiane sostengono costi più elevati ma, per il principio della libera circolazione delle merci, non è possibile vietare l'introduzione sul mercato italiano delle bevande di fantasia, se non per motivi di natura prettamente sanitaria.

Tuttavia, stante gli equivoci sorti, al fine di rendere ancora più chiaro il significato effettivo della circolare in questione, il Ministero delle attività produttive ha in corso incontri con le varie categorie interessate, tra cui Confagricoltura, Condiretti e Federalimentari.

Si fa inoltre presente che, considerata l'importanza economica e sociale del comparto agrumicolo e di quello della frutticoltura da industria, quale fonte prevalente dei redditi da lavoro agricolo per gli operatori di estese aree meridionali del territorio nazionale, l'Ispettorato centrale repressione frodi del Ministero delle politiche agricole e forestali, al fine di scoraggiare possibili frodi, ha implementato l'attività di controllo nel settore degli agrumi, dei succhi e delle bevande analcoliche, indirizzandola essenzialmente verso la verifica della qualità merceologica e dell'origine dei suddetti prodotti destinati sia al consumo diretto, che alla produzione di bevande a base di frutta.

Nell'ambito della sua attività istituzionale, mirata al settore ortofrutticolo, l'Ispettorato continuerà anche nel corso del 2004 ad assicurare sull'intero territorio nazionale una costante ed attenta vigilanza nel settore di cui trattasi, in modo da assicurare una efficace tutela del consumatore da possibili frodi in commercio con presentazioni ingannevoli, nonché tutelare i produttori agrumicoli e le loro produzioni.

BONGIORNO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la consistenza dell'informativa resa dal Governo e soprattutto il suo contenuto, in qualche modo, tranquillizzano l'interrogante.

È evidente l'impegno del Governo nel tutelare la produzione nazionale. Ci si rende perfettamente conto di determinati aspetti che possono mettere l'industria agroalimentare nazionale in una posizione di disparità rispetto a quella degli altri Paesi comunitari. Ci si deve però rendere conto, al contempo, dell'estrema difficoltà in cui opera il settore produttivo agricolo nazionale e, in specie, quella parte di tale settore che opera nel Mezzogiorno d'Italia.

Pertanto, bisogna assolutamente tutelare la tipicità, la qualità e la caratterizzazione di quel settore economico nazionale che, essendo comparto primario, se dovesse vedere ulteriormente aggravata l'attuale condizione di crisi, comporterebbe inevitabilmente un ulteriore elemento di crisi dell'intera agricoltura nazionale e dell'intera economia nazionale.

Se non ci trovassimo in un contesto assolutamente particolare in cui dobbiamo assistere giorno dopo giorno a sistematici attacchi rivolti al settore produttivo agricolo nazionale, la risposta del Governo oggi ci tran-

quillizzerebbe del tutto; però, vediamo che è in atto una strategia a livello internazionale, e specificamente europeo, per mettere in crisi gli elementi fondamentali della produzione agroalimentare italiana.

Dalla denominazione dei vini di pregio alla denominazione degli oli, al tentativo di ridurre la capacità produttiva dell'agricoltura italiana, alle bevande di fantasia (che sono magari un aspetto che si può ritenere poco significativo e marginale nell'ambito delle quattro categorie alle quali il Sottosegretario ha fatto riferimento), è tutto il contesto che ci preoccupa e ci allarma e che evidentemente ha bisogno di tutta l'attenzione possibile da parte del Governo, sia del Ministero delle politiche agricole, che in questo senso si è pronunziato ripetutamente in maniera chiara, sia del Ministero delle attività produttive, che – come è stato già detto – ci sembra avere maggiore attenzione per i problemi del settore industriale italiano e minori preoccupazioni per il settore agricolo nazionale.

Bisogna assolutamente tener conto che il primo senza il secondo non può andare da nessuna parte; sono due settori che debbono necessariamente procedere di comune intesa e d'accordo. Diversamente, anche la stessa industria agroalimentare italiana perderebbe la sua connotazione e sarebbe ancora meno competitiva rispetto ai sistemi industriali degli altri Paesi.

Mi dichiaro, quindi, soddisfatto della risposta del Governo, sottolineando però l'esigenza di prestare sempre maggiore attenzione al settore della produzione agricola nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01233 sullo stabilimento di Rieti dell'Alcatel.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, il Ministero delle attività produttive ha attivato un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per monitorare le conseguenze, sul piano produttivo e occupazionale, derivanti dalla crisi delle attività di TLC del gruppo Alcatel in Italia.

Dopo l'esternalizzazione degli stabilimenti di Maddaloni e Frosinone, ceduti a nuovi soggetti imprenditoriali, la casa madre francese ha recentemente anticipato l'intendimento di procedere, nell'ambito del programma di ristrutturazione delle attività di gruppo nello specifico settore, anche alla cessione degli stabilimenti di Rieti e Battipaglia.

Il Ministero delle attività produttive ha avviato le necessarie azioni volte ad acquisire maggiori elementi sulla strategia del gruppo ormai indirizzata verso la chiusura o la cessione di tutti gli stabilimenti TLC in Italia.

Il Ministero pertanto non lesinerà ogni sforzo sia nel monitoraggio delle operazioni di esternalizzazione già avviate dall'Alcatel, attraverso l'attenta ricognizione dell'attività dei nuovi soggetti industriali che hanno acquisito gli stabilimenti di Maddaloni e Frosinone, sia nel seguire gli svi-

luppi delle situazioni che riguardano gli altri due stabilimenti con l'obiettivo di assicurare comunque agli stessi continuità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

In tal senso si procederà altresì a verificare la praticabilità di ipotesi di riconversione degli stessi in attività che possano manifestarsi coerenti con le strategie di sviluppo, anche in altri ambiti settoriali, del gruppo Alcatel in Italia.

Permane in ogni caso l'impegno che il Ministero sta realizzando nella ricerca e attivazione di iniziative di politica industriale, che possano favorire un più generale rilancio dell'attività nel settore TLC e che possano indurre l'Alcatel a differenti determinazioni sulle prospettive dei due stabilimenti.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, credo di dover esprimere, più che insoddisfazione, preoccupazione per la difficile situazione del reatino, che è in «abbandono» dal punto di vista produttivo e occupazionale.

In questo contesto la vicenda dello spostamento della sede delle Galileo Industries, originariamente allocata a Roma, ha ulteriormente aggravato la situazione, con risvolti negativi sui livelli occupazionali che continuano a diminuire. In relazione alla vicenda, stiamo parlando di circa 1.000 posti di lavoro, sommando all'occupazione diretta quella indotta.

È evidente che, al di là del notevole impegno del Governo evidenziato oggi dal Sottosegretario, non vi è purtroppo nulla di concreto. Vorremmo capire se rispetto alla realtà del reatino in generale e alla realtà industriale che poteva avere grande sviluppo vi è un disegno, un progetto, un'idea del Governo e se il Governo intende sollecitare iniziative dei privati che possano ulteriormente sviluppare questo tipo di tematiche.

Sono perciò costretto a dichiararmi insoddisfatto e preoccupato; spero che questa preoccupazione induca il Governo ad adottare strategie più mirate rispetto alla zona di Rieti e ai circa 1.000 dipendenti che rischiano il posto di lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01422 sulla crisi dell'azienda Irisbus Italia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli interrogati, in relazione a quanto chiesto nell'interrogazione, si rappresenta quanto segue. In data 13 gennaio 2004 la società Irisbus Italia ha avviato la procedura di mobilità *ex* articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 per 193 dipendenti (di cui 163 operai

e 30 impiegati) appartenenti allo stabilimento di Flumeri, località Valle Ufita.

I motivi che determinano la situazione di eccedenza strutturale sono innanzitutto da porsi in relazione alla sfavorevole congiuntura di mercato, che ha registrato una riduzione della domanda di nuovi autobus pari al 16,4 per cento rispetto all'anno 2002 e addirittura pari al 33,4 per cento con riferimento ai soli autobus urbani e suburbani.

Tale congiuntura ha portato ad una progressiva e significativa erosione del risultato del conto economico e dei volumi produttivi, tale da richiedere l'avvio di un processo di trasformazione e riorganizzazione delle strutture dell'unità produttiva.

In questo quadro, allo scopo di restituire all'impresa la necessaria competitività, le linee di intervento, pianificate dalla società e illustrate alle organizzazioni sindacali nel corso degli incontri del 28 gennaio e del 9 gennaio ultimo scorso, prevedono il prossimo rinnovo della gamma prodotto dello stabilimento attraverso l'introduzione di un nuovo autobus di gamma urbana e nella produzione di autobus urbani di gamma media.

Il piano prevede un programma di investimenti di circa 30 milioni di euro.

Relativamente alle dichiarate eccedenze, d'altra parte, la società si è fin da subito resa disponibile ad individuare, d'intesa con le organizzazioni sindacali, criteri di scelta dei lavoratori da collocare in mobilità alternativi a quelli previsti dalla legge, allo scopo di attenuare le conseguenze sociali del programma prima descritto. A tal fine, sono in corso incontri sindacali nell'ambito della procedura di cui all'articolo 4 della legge n. 223 del 1991.

Nel corso degli stessi incontri è in fase di discussione un accordo con le organizzazioni sindacali volto ad introdurre forme di orario di lavoro più flessibili (così come previste dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria), con l'obiettivo di adeguare la risposta produttiva dello stabilimento all'andamento delle commesse, allo scopo di migliorare i tempi di risposta al cliente, riducendo i livelli di *stock* e gli oneri finanziari conseguenti le ritardate consegne.

Il Ministero è sempre disponibile ad aprire uno specifico tavolo anche in ordine a tale vicenda.

Poiché questo è il mio ultimo intervento nella seduta odierna, signor Presidente, tengo a ribadire le mie scuse per il ritardo, anche perché non sono solito far aspettare le Assemblee.

FLAMMIA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMMIA (DS-U). Signor Presidente, l'azienda Irisbus Italia Spa – stabilimento di Valle Ufita ha costituito una grande opportunità non solo per la zona, ma anche per l'intera provincia di Avellino e forse per l'intera regione Campania. Infatti, questo stabilimento ha fatto conoscere ad una

popolazione, tradizionalmente dedita all'agricoltura e all'artigianato locale, la grande industria. Quindi, esso ha svolto anche un ruolo culturale. Inoltre, ha dato lavoro a più di mille persone in una zona tradizionalmente martoriata dalla disoccupazione e dall'emigrazione e ha anche prodotto reddito nuovo che ha influito positivamente sulle altre attività e sulla qualità della vita.

La popolazione di quel territorio, pertanto, non ha smesso di esprimere riconoscenza nei confronti del sindacato confederale dei metalmeccanici che, nel contratto dei primi anni Settanta del secolo scorso, ottenne l'impegno della FIAT a fare questo stabilimento nel Mezzogiorno e, precisamente, nella Valle Ufita.

La popolazione di quel territorio non ha smesso neanche di esprimere riconoscenza nei confronti delle istituzioni e degli esponenti politici che accompagnarono attivamente l'avvio del processo industriale. L'azienda, però, pur finanziariamente sostenuta dallo Stato, non rispettò inizialmente l'impegno assunto degli oltre 3.000 posti di lavoro e del ciclo produttivo completo per la gamma degli autobus.

Nel corso degli ultimi anni, poi, vi sono state varie crisi di mercato; si è ricorso più volte alla cassa integrazione, all'esodo incentivato, alla mobilità interaziendale o intersocietaria nel gruppo IVECO e nel gruppo FIAT e ai contratti a termine trimestrali e semestrali. L'azienda, però, ha retto, grazie alle commesse pubbliche. Bisogna riconoscere che negli ultimi tempi ha fatto anche qualche sforzo per migliorare la qualità del prodotto ed essere più competitiva sul mercato internazionale.

Il 13 gennaio scorso si è avviata la procedura di mobilità per 193 addetti. Non è stato affermato chiaramente, però, che dietro c'è il progetto di ridurre la gamma prodotta: fino ad oggi si sono prodotti autobus urbani ed extraurbani; d'ora in poi, se andrà avanti questo processo, si produrranno soltanto autobus urbani. Ciò fa prevedere che anche prossimamente vi sarà un'ulteriore riduzione di posti di lavoro.

Nel frattempo FIAT e IVECO hanno programmato, nella stessa area (di proprietà della Fiat), una centrale termoelettrica che avrebbe, se dovesse essere realizzata (ci sono, però, opposizioni da parte della popolazione), riflessi abbastanza pesanti sull'attività produttiva del territorio, che è ad alto valore agricolo.

Allora c'è una situazione abbastanza grave, soprattutto se la inquadrano all'interno dell'industria campana. Credo che al Sottosegretario non sfugga il fatto che in Campania, allo stato attuale, ci sono più di 5.000 posti di lavoro a rischio nel settore industriale.

Da una parte ho colto con un certo piacere l'interesse del Governo rispetto a questo problema, la volontà di occuparsene, ma non posso che dichiararmi insoddisfatto perché non sono stati assunti impegni precisi e soprattutto non ci sono ipotesi rassicuranti per il futuro dei lavoratori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 24 febbraio 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 24 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (2705) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) (2715) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione (2544)..

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – STIFFONI. – Modifica all'articolo 67 della Costituzione (252).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BEVILACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica (338).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo (420).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Paolo DANIELI. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario (448).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione (992).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale (1238).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione (1350).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale (1496).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della parte seconda della Costituzione (1653).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento (1888).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo Ministro (1889).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-*bis*, 81-*bis*, 82-*bis* e 98-*bis*, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie istituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione (1933).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione (1998).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione (2030).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARELLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (2117).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifica all'articolo 60 della Costituzione (2166).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte Costituzionale (2320).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifiche all'articolo 60 della Costituzione (2404).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO. – Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale (2449).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VILLONE e BASSANINI. – Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-*bis* della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale (2507).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI e COVIELLO. – Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-*bis*, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento (2523).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (*ore 17,15*).

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interrogazione sulle scuole dell'infanzia nel comune di Paderno Dugnano**

(3-01159) (09 luglio 2003)

TOIA, BATTISTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il diritto allo studio è principio sancito e garantito da numerose norme costituzionali e segnatamente da quelle contenute negli artt. 3, comma 2, e 34 della Costituzione, i quali, oltre che sancire il principio di eguaglianza sostanziale di tutti i cittadini, introducono nel nostro ordinamento i principi di gratuità e di obbligatorietà dell'istruzione scolastica inferiore;

che l'attuazione della legge 28 marzo 2003, n. 53, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione, richiede un incremento delle risorse di personale da assegnare alla scuola primaria nonché, in particolare, alla scuola dell'infanzia;

che nella Regione Lombardia si presenta una situazione particolarmente carente sotto il profilo della dotazione organica del personale docente;

che l'amministrazione comunale di Paderno Dugnano, in provincia di Milano, constatata la crescente domanda di iscrizioni alle scuole dell'infanzia della zona, dedotta dalle graduatorie per l'accesso alle scuole materne statali, nonché l'inadeguatezza del numero delle aule già esistenti per soddisfare le stesse, ha dato inizio alla procedura amministrativa volta alla costruzione di nuove strutture e all'ampliamento di quelle già esistenti;

che a questo proposito è in corso di realizzazione la costruzione di nuove strutture di edilizia scolastica per le quali è stata stanziata la somma di 100.000 euro;

che, ciò nonostante, sono rimaste disattese le richieste avanzate dall'Amministrazione comunale di Paderno Dugnano al Centro Servizi Amministrativi, per l'ottenimento di risorse da destinare all'assunzione di nuovo personale docente per le scuole dell'infanzia della zona,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per rendere concretamente applicabili quei principi costituzionali che sanciscono come fondamentali sia il diritto allo studio (art. 34 della Costituzione) che la tutela e il sostegno alla famiglia (artt. 29, 30, 31, 36 della Costituzione);

quali provvedimenti si intenda porre in essere al fine di dare alla cittadinanza di Paderno Dugnano la concreta possibilità di fare accedere i bambini alla scuola dell'infanzia;

come si intenda infine risolvere i gravi problemi di insufficienza degli organici del corpo docente destinato alle scuole dell'infanzia della zona.

Interrogazione sul liceo scientifico «Vitruvio Pollione» di Avezzano

(3-01286) (28 ottobre 2003)

DEL TURCO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Per conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire ai 1.500 studenti del liceo scientifico «Vitruvio Pollione» di Avezzano una normale frequenza per l'anno scolastico in corso. Attualmente gli allievi del liceo sono distribuiti in aule d'emergenza in scantinati fatiscenti, nelle quali mancano i più elementari requisiti di sicurezza individuale e di salute collettiva.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla crisi della Parmalat

(2-00508 *p.a.*) (05 febbraio 2004)

DI SIENA, FLAMMIA, LONGHI, GRUOSSO, PASCARELLA, MUZIO, MARINO, PIZZINATO, VISERTA COSTANTINI, VICINI, MASCIANI, CARELLA, DI GIROLAMO, BONAVITA, GASBARRI, BRUNALE, SODANO Tommaso, BATTAFARANO, CHIUSOLI, PASQUINI, CADDEO, ROTONDO, MACONI, NIEDDU, PIATTI, STANISCI, TONINI, PILONI, FRANCO Vittoria, GARRAFFA, BONFIETTI, FASSONE, BASSO, MONTALBANO, PAGANO, VITALI, VIVIANI, BATTAGLIA Giovanni, FALOMI, COVIELLO, D'ANDREA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Constatato:

che l'enorme dimensione, in quantità e qualità, del *crack* finanziario della Parmalat sovrasta nell'opinione pubblica, e tra le stesse forze politiche, l'attenzione che pur sarebbe utile avere per il destino industriale della società;

che per quel che riguarda le attività industriali, il cui destino dipenderà dalle linee del piano a cui sta lavorando il Commissario straordinario Bondi, i riflettori sono concentrati, per ovvie ragioni, sul settore del latte e dei prodotti derivati;

che, tuttavia, la Parmalat è impegnata nel nostro Paese in un altro settore agro-alimentare, quello dei prodotti da forno, nel quale dopo Ferrero e Barilla è il terzo produttore in Italia;

che i prodotti da forno costituiscono il secondo settore strategico della Parmalat Italia, in modo sostanzialmente coerente con la sua missione agro-alimentare;

che i prodotti da forno della Parmalat si producono in quattro stabilimenti di cui due ubicati al Nord, a Lurate e a Bovolone, e due al Sud, a Nusco e ad Atella;

che i lavoratori e le lavoratrici degli stabilimenti di Nusco e Atella sono costretti al ricorso alle ferie e presto alla cassa integrazione, mentre sembra che al Nord si preveda addirittura un incremento delle ore lavorate;

che la flessione nelle vendite dei prodotti da forno Parmalat registrata negli ultimi mesi sarebbe frutto di una cattiva distribuzione più che di una crisi di mercato,

si chiede di sapere:

quale sia il parere del Governo sul ruolo che i prodotti da forno debbano avere nella futura organizzazione della produzione industriale della Parmalat e se per essi si adopererà ad evitare ogni soluzione fondata sulla cessione o sulla vendita del settore;

se il Parlamento sarà messo in condizione di esaminare il piano del Commissario straordinario prima che questo diventi definitivo, al fine di tutelare il settore agro-industriale del nostro Paese anche dal punto di vista dei suoi assetti produttivi.

Interpellanza sulla disciplina della produzione e commercializzazione delle bevande analcoliche

(2-00163) (16 aprile 2002)

DE PETRIS. – *Ai Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la legge 3 aprile 1961, n. 286, ha stabilito che tutte le bevande analcoliche che richiamano la frutta nella loro denominazione o nella presentazione commerciale debbano contenere il succo del frutto stesso in misura non inferiore al 12 per cento;

il Ministero delle attività produttive ha trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni per il parere di competenza uno schema di Regolamento per la disciplina della produzione e commercializzazione delle bevande analcoliche destinato a sostituire le disposizioni della legge sopra citata;

in tale schema di Regolamento si riduce al 10 per cento il limite minimo di essenza di agrumi per le aranciate e si elimina qualsiasi obbligo per tutte le altre bevande, configurando pertanto la possibile immissione sul mercato di prodotti ingannevoli per il consumatore, che richiamino nel nome e nell'etichetta altre varietà di frutta (limone, pompelmo, pesca, uva, eccetera) senza contenere una sola goccia di succo;

le previsioni del citato Regolamento predispongono ad un sostanziale peggioramento della qualità di bibite ampiamente consumate nel Paese, in particolare dalla popolazione adolescente;

l'eliminazione o la riduzione del contenuto di frutta nelle bevande rappresenta un grave danno per le produzioni ortofrutticole nazionali, alle quali verrebbe a mancare un insostituibile sbocco di mercato, con il rischio di aggravare gli oneri per il ritiro delle eccedenze,

si chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che hanno condotto il Ministero delle attività produttive a predisporre le previste modifiche alla disciplina vigente in merito al contenuto di frutta nelle bevande analcoliche;

se non si ritenga opportuno sospendere immediatamente l'*iter* del Regolamento in questione in quanto lesivo del legittimo interesse dei consumatori e dei produttori agricoli italiani.

Interrogazione sulla commercializzazione delle bevande al gusto di frutta

(3-01374) (20 gennaio 2004)

BONGIORNO. – *Ai Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

con circolare n.168/2003, emanata dal Ministero delle attività produttive, viene considerato superato e quindi inefficace l'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 719/1958, che vietava per le bevande analcoliche con denominazioni di fantasia l'utilizzo di immagini richiamanti frutta non presente o presente in percentuali insignificanti, in quanto ingannevoli nei confronti dei consumatori;

conseguentemente viene consentita la vendita di bibite con contenuti marginali o addirittura con l'assenza totale di succo di frutta, sostituito da aromatizzanti, coloranti, acqua e zucchero;

viene inoltre permesso di riportare sulle confezioni figure o indicazioni che fanno riferimento a frutta non presente, ma di cui la bibita ha il sapore grazie soltanto all'impiego di specifici aromi;

considerato che:

la nuova disciplina calpesta il diritto dei consumatori ad una informazione corretta e trasparente sugli alimenti acquistati e permette l'utilizzo di immagini in maniera ingannevole sui contenuti effettivi del prodotto;

la nuova disciplina, inoltre, fa sì che la produzione entri in grave crisi a causa di un inevitabile minor consumo nazionale di frutta, risultando facilmente superabile anche l'attuale normativa per le bevande analcoliche a base di frutta, che stabilisce invece un contenuto di succo non inferiore al 12%;

ritenuto infine che quanto sopra segnalato si traduce in un grave pregiudizio per la agrumicoltura meridionale sulla quale dovrebbe reggersi

buona parte del comparto economico agricolo, finendo con l'incidere negativamente sull'intera economia meridionale,

si chiede di sapere:

se la interpretazione della circolare in premessa indicata, così come esposta, risponda agli intendimenti del Ministero delle attività produttive e del Governo della Repubblica;

in tale ipotesi, se si sia considerata la condizione del comparto economico della agrumicoltura meridionale e quali influenze possa avere sul suddetto comparto la nuova disciplina di cui si è fatto menzione;

se la normativa contenuta nella circolare in questione sia in linea con l'affermata volontà del Governo di tutelare le produzioni agricole tipiche e pregiate italiane, nonché con le forti sollecitazioni provenienti da tutto il mondo agricolo circa la necessità di adottare una normativa rigorosa per garantire la trasparenza della etichettatura dei prodotti agroalimentari;

se, infine, l'indirizzo politico che emerge dalla ripetuta circolare sia compatibile con la esigenza nazionale di rilanciare l'economia del Mezzogiorno d'Italia.

Interrogazione sullo stabilimento di Rieti dell'Alcatel

(3-01233) (23 settembre 2003)

BATTISTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso:

che lo stabilimento della multinazionale Alcatel, sito nel territorio della Provincia di Rieti, impiega circa mille dipendenti, di cui circa seicento indiretti;

che lo stabilimento medesimo si qualifica per la produzione di apparati per telecomunicazioni di grande capacità;

che, in seguito alla condizione di crisi del mercato globale, l'intero settore delle telecomunicazioni si trova in stato di difficoltà e, nello specifico, l'azienda Alcatel Italia risulta danneggiata dallo spostamento della sede delle Galileo Industries, che doveva essere allocata nella città di Roma, e dalla riduzione delle relative commesse industriali scemate, per l'Italia, dall'originario 17,5% all'attuale 15%;

che questa condizione di crisi ha portato in data 25/06/2003 il presidente dell'Alcatel Tchuruk a esternare la volontà della multinazionale francese di dismettere lo stabilimento di Rieti;

che la dismissione dell'impianto provocherebbe un grave danno all'occupazione del reatino, e già in passato analoghi tentativi – quali l'esternalizzazione di numerosi dipendenti – hanno dato come esito finale licenziamenti, cassa integrazione, chiusure di stabilimenti e il fallimento delle aziende presso le quali le risorse umane in esubero erano state allocate;

che all'interno dello stabilimento ha sede uno dei più moderni centri di ricerca e sviluppo del nostro Paese;

che chiudere uno stabilimento di tale importanza in un territorio già fortemente svantaggiato e con forte tasso di disoccupazione significa, oltre a perdere competenze preziose per il territorio, creare un forte disagio economico e sociale,

si chiede di sapere:

quali siano le misure che si intenda intraprendere per fronteggiare lo stato di crisi del settore;

di quali notizie il Governo disponga sulla situazione descritta;

se siano stati avviati colloqui con i responsabili dell'Alcatel;

quali siano le prospettive produttive e occupazionali.

Interrogazione sulla crisi dell'azienda Irisbus Italia

(3-01422) (11 febbraio 2004)

FLAMMIA, DI SIENA, SODANO Tommaso, GRUOSSO, BRUTTI Paolo, DI GIROLAMO, PIZZINATO, MARINO, BONAVITA. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che l'azienda Irisbus Italia SpA – Stabilimento di Valle Ufita, avente un organico, esclusi i dirigenti, di 921 operai, 136 impiegati, 29 quadri, ha avviato «la procedura di mobilità per riduzione del personale, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/1991», di ben 163 operai e 30 impiegati;

considerato che:

l'eccedenza è stata posta «come riflesso del prossimo rinnovamento della gamma prodotto dello stabilimento», che, fuori del linguaggio burocratico, altro non è che la soppressione di una delle due linee di produzione e cioè della gamma degli autobus extraurbani;

nel corso degli ultimi anni l'organico dello stabilimento ha già subito una riduzione, attraverso il ricorso all'esodo incentivato e alla mobilità interaziendale o intersocietaria;

l'azienda, come è emerso negli incontri con il sindacato, si predispone ad un uso selvaggio della flessibilità, vista quasi come unico strumento di difesa, rispetto alle congiunture di mercato e alla concorrenzialità degli altri produttori di autobus;

ritenendo:

facilmente prevedibili ulteriori riduzioni di organico, per effetto del «rinnovamento della gamma prodotto»;

del tutto insostenibile per il territorio la perdurante e progressiva riduzione di posti di lavoro, in questa ed in altre aziende della zona, con riflessi drammatici sulla situazione sociale, già caratterizzata peraltro da altissime percentuali di disoccupazione ed emigrazione,

si chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri intendano prendere per indurre l'azienda a rivedere «il piano di convergenza del prodotto Irisbus» e a salvaguardare i livelli occupazionali e produttivi attualmente in atto;

quali azioni e scelte politiche il Governo intenda attuare per fronteggiare la crisi del sistema produttivo e per bloccare il processo di disgregazione dell'apparato industriale in atto nel Paese e segnatamente nel Mezzogiorno.

Allegato B**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. Cossiga Francesco
Disciplina delle spedizioni militari all'estero (2774)
(presentato in data **19/02/2004**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Filippelli Nicodemo Francesco
Riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana (2670)
previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri
(assegnato in data **19/02/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Nessa Pasquale
Modifica all'articolo 64 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (2718)
(assegnato in data **19/02/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Bordon Willer
Istituzione del «Giorno della Memoria» dell'esodo degli Istriani, Fiumani e Dalmati (2743)
previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz.
(assegnato in data **19/02/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Bedin Tino
Nuove norme per l'iscrizione all'anagrafe comunale dei senza dimora (2753)
(assegnato in data **19/02/2004**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Fassone Elvio ed altri
Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo (2699)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data **19/02/2004**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. Scalera Giuseppe ed altri

Norme in materia di edilizia residenziale (2642)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 13^a Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **19/02/2004**)*8^a Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. Grillo Luigi ed altri

Riforma della legislazione in materia portuale (2757)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 10^a Industria, 11^a Lavoro, 13^a Ambiente, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **19/02/2004**)*12^a Commissione permanente Sanità*

Sen. Liguori Ettore ed altri

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, inerenti le attribuzioni dei sindaci nell'ambito dell'organizzazione delle aziende sanitarie locali (2719)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **19/02/2004**)*Commissioni 1^a e 2^a riunite*

Sen. Del Pennino Antonio, Sen. Compagna Luigi

Modifiche degli articoli 87 e 97 e del Titolo IV della Costituzione: nuovi criteri di nomina dei vertici della Magistratura e modifica della composizione del Consiglio superiore della magistratura (2724)

(assegnato in data **19/02/2004**)**Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Iannuzzi, Giuliano, Del Pennino, Gentile, D'Ambrosio, Cantoni, Manfredi, Trematerra, Borea, Ziccone, Nessa, Manunza, Marano, Falcier, Minardo, Guzzanti, Sodano Calogero, Eufemi, Cirami, Pellegrino, Contestabile, Crinò, Morra, Lauro, Salzano, Ferrara, Tofani, Consolo, Menardi, Meduri, Boschetto, Cicolani, Fasolino, Carrara, Bucciero, Gubetti, De Rigo, Malan, Izzo, Federici, Salini, Florino, Meleleo, Sambin, Sudano, Forlani, Pellicini, Ognibene e Sanzarello. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione di coloro che collaborano con la giustizia» (*Doc. XXII, n. 25*).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 febbraio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 febbraio 2003, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle direttive 2001/102/CE, 2002/32/CE, 2003/57/CE relative alle sostanze indesiderabili nell'alimentazione degli animali» (n. 345).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 marzo 2004. Le Commissioni permanenti 1ª, 2ª, 9ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 febbraio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei avvenuti:

- in data 3 dicembre 2000 presso l'aeroporto di Bolzano;
- in data 19 agosto 2002 in località Arezzo;
- in data 27 luglio 2003 presso l'aeroporto di Treviso S. Angelo.

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Toia e Coviello hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00234, dei senatori Peterlini ed altri.

Mozioni

COSTA, NESSA, SAMBIN, FEDERICI, MANUNZA, ZORZOLI, CHIRILLI, DE RIGO, FALCIER. – Il Senato,

premessò:

che gli studenti di biologia che si iscrivono alla laurea triennale con indirizzo biosanitario si vedono poi bloccato l'accesso al servizio sanitario pubblico;

che ai biologi delle lauree triennali non rimane altra via che quella dei laboratori privati, ma anche in questo caso si riscontrano numerosi problemi a livello di assunzioni;

che, peraltro, non è previsto un contratto nazionale per i biosanitari della laurea triennale;

che, vista l'attuale situazione, gli studenti di biologia non hanno altra scelta se non quella di tornare sui libri per i due anni di specializzazione in biologia umana e per gli altri quattro anni della Scuola di specializzazione;

che alla luce di tali considerazioni ci si chiede che senso abbia avuto istituire una laurea triennale che non dà alcuno sbocco professionale,

impegna il Governo ad adottare i provvedimenti idonei a far sì che ai biologi che hanno frequentato il corso triennale con indirizzo biosanitario sia consentito l'accesso al servizio sanitario pubblico anche in accoglimento dei suggerimenti che vengono dalle autorità accademiche delle facoltà di biologia.

(1-00237)

SAMBIN, DE RIGO, NESSA, ZANOLETTI, TREDESE, MANUNZA, D'IPPOLITO, SANZARELLO, CICOLANI, BOREA, FALCIER, BARELLI, MELELEO, GRILLO, LAURO, GABURRO, GUBETTI, MULAS, CALLEGARO, CIRAMI, IOANNUCCI, FAVARO, COSTA, ARCHIUTTI. – Il Senato,

premessi che:

con l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, si è stabilito un percorso possibile per la ristrutturazione di grandi imprese in stato di insolvenza;

il concetto di grandi imprese, così come previsto dal decreto-legge approvato, è però considerato come un valore assoluto, che tiene conto esclusivamente delle dimensioni delle aziende e dell'entità del loro indebitamento;

la società Ferrania di Cairo Montenotte, in provincia di Savona - un'azienda per la quale in questi giorni è stato dichiarato lo stato di insolvenza - risulta essere una società con parametri inferiori rispetto a quelli fissati dal decreto-legge di cui trattasi, ed è stata ammessa ai benefici del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 (cosiddetto «Prodi-bis»);

considerato che:

i limiti dimensionali di un'azienda devono anche tenere conto delle realtà socio-economiche ed occupazionali del territorio in cui le imprese operano;

Ferrania, con i suoi 870 dipendenti diretti, che diventano 1500 se si calcola anche l'indotto locale, oltre ad essere la più grande azienda della provincia di Savona rappresenta l'intera economia di un territorio sul quale questa impresa è presente da quasi un secolo;

la crisi di Ferrania rappresenta l'ultimo episodio di un costante e preoccupante processo di deindustrializzazione iniziato con la crisi delle

industrie a partecipazione statale e che ha causato, negli ultimi vent'anni, la perdita di circa 10.000 posti di lavoro in un comprensorio, quale è quello della Valbormida, che conta non più di 50.000 abitanti,

impegna il Governo a provvedere affinché la società Ferrania Spa di Cairo Montenotte (Savona) possa accedere all'amministrazione straordinaria godendo dei benefici di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, al fine di assicurare la continuazione ordinata dell'attività industriale, tutelando così sia i creditori che i lavoratori.

(1-00238)

ROTONDO, FRANCO Vittoria, IOVENE, DE ZULUETA, BASSO, GASBARRI, CADDEO, PIZZINATO, DI SIENA, FLAMMIA, PAGLIARULO, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni. – Il Senato,

constatato:

che l'immigrazione va considerata non un fenomeno emergenziale ma una dimensione strutturale della società;

che le migrazioni sono un fenomeno a dimensione mondiale dalle evidenti implicazioni politiche, sociali ed economiche;

che nel mondo una persona ogni 35 residenti è nata all'estero;

che, secondo l'ultimo censimento fatto dall'ONU, nel 2000 i migranti nel mondo sono risultati 175 milioni, con una incidenza del 2,9% sulla popolazione mondiale;

che per inquadrare il fenomeno migratorio bisogna partire dalle sue cause. Quello di oggi è un mondo di esodo quasi forzato. Raramente è la libera scelta a spingere una persona a trasferirsi in un altro paese. Per lo più si fugge da condizioni di vita divenute insopportabili e insostenibili come le carestie e le guerre. Emigrare per milioni di persone significa coltivare la speranza di una vita migliore;

che nel mondo sopravvivono con una media di appena 6 dollari al giorno 2,4 miliardi di persone, e di queste una buona metà con meno di un dollaro al giorno;

che un aspetto particolare dell'immigrazione è quello legato ai minori;

che, secondo i dati riportati nel Dossier statistico immigrazione 2003 della Caritas, i minori presenti nel nostro territorio nazionale non conteggiati dal Ministero dell'interno perché iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori sono circa 230.000 e sono circa 45.000 i nuovi nati nel 2002 da entrambi i genitori stranieri;

rilevato:

che in Italia negli ultimi due anni sono stati segnalati circa 23.000 bambini privi di genitori, provenienti soprattutto da Albania, Marocco, Europa dell'Est;

che continuano, anche con condizioni ambientali molto difficili, gli sbarchi di clandestini sulle nostre coste, e che tali ultimi sbarchi hanno riproposto il drammatico problema di bambini e minori che fuggono, spesso anche in solitudine, da situazioni di guerra, fame, miseria e ingiustizie di ogni tipo;

che i bambini, in particolare, sono i soggetti più vulnerabili poiché subiscono i danni fisici e psicologici più gravi sia durante il viaggio che al loro arrivo, in situazioni di trattamento e trattenimento in centri di accoglienza identici a quelli degli adulti,

impegna il Governo:

alla tutela del superiore interesse del minore in tutti i procedimenti che lo riguardano, con priorità rispetto agli obiettivi di controllo dell'immigrazione, in conformità con la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo;

all'inespellibilità del minore, tranne che al seguito del genitore, e a valutare il superiore interesse del minore nel decidere sull'espulsione del genitore;

al rimpatrio assistito del minore straniero non accompagnato solo a tutela del suo superiore interesse, in base alla valutazione delle condizioni nel paese d'origine;

al diritto di difesa contro il rimpatrio coattivo;

a non trattenere i minori nei centri di detenzione temporanea;

a garantire il diritto alla protezione, all'assistenza, alla salute, all'istruzione per tutti i minori, a prescindere dalla regolarità del permesso di soggiorno;

a prevedere la possibilità di ricongiungimento del genitore al minore;

ad intraprendere specifiche iniziative a protezione e salvaguardia della vita di quanti, soprattutto bambini e minori, compiono questi viaggi nella speranza di un futuro migliore;

a promuovere politiche e interventi di cooperazione internazionale che pongano al loro centro i diritti dei bambini e dell'infanzia in genere, anche realizzando corridoi umanitari per permettere a chi è in pericolo di mettersi in salvo da guerre, miseria, fame e carestie senza finire nelle mani della malavita organizzata e dei trafficanti di esseri umani.

(1-00239)

Interpellanze

DANIELI FRANCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 18 febbraio 2004 sono comparsi sul sito Internet del Ministero dell'interno i dati relativi ai trasferimenti agli enti locali per l'anno 2004;

contrariamente a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2004 si registrano tagli, rispetto al 2003, che ammontano a cifre variabili tra il 10 e il 30 per cento;

a tali riduzioni sono interessati tutti gli enti locali italiani, e maggiormente penalizzati risultano essere i piccoli Comuni;

oltre a tali tagli ai trasferimenti a Province e Comuni si debbono aggiungere gli oneri a carico delle amministrazioni locali relativi al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, che inciderà in misura del 4 per cento circa;

dopo gli allarmi espressi nella giornata di ieri 18 febbraio 2004, questa mattina dalle ore 9,30 circa è stata oscurata sul sito del Ministero dell'interno la pagina relativa ai citati trasferimenti,

si chiede di sapere se i dati richiamati siano confermati e, nell'ipotesi affermativa, quali misure urgenti si intenda adottare per evitare che i Sindaci si vedano costretti a riaggiornare al ribasso i bilanci stabiliti in base alle disposizioni della legge finanziaria, attraverso ulteriori tagli ai servizi sociali o aumenti tariffari, il tutto con evidente grave danno ai diritti dei cittadini e in stridente contrasto con l'ottimismo diffuso dal Presidente del Consiglio in tema di ricchezza pubblica e in materia di tassazione.

(2-00515)

Interrogazioni

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 20 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, prevede un contributo per l'acquisto di autoambulanze e di beni mobili iscritti nei pubblici registri destinati ad attività antincendio da parte dei Vigili del fuoco volontari consistente in uno sconto, pari al 20 per cento del prezzo complessivo di acquisto, praticato direttamente dal venditore e la possibilità, per quest'ultimo, di poter recuperare le somme corrispondenti alla riduzione praticata mediante compensazione;

che per rendere applicabile la disposizione richiamata è necessaria l'attivazione del codice tributo;

considerato che sono trascorsi circa tre mesi dall'entrata in vigore dell'articolo 20 richiamato e che, nonostante i molteplici solleciti presso gli uffici ministeriali competenti, a tutt'oggi i beneficiari non possono ancora fruire del contributo in questione;

considerato altresì che i destinatari dell'agevolazione, ossia coloro che svolgono gratuitamente la loro opera nel volontariato, percepiscono la disposizione come una delle tante promesse politiche di fatto non fruibile, con crescente discredito verso le istituzioni,

si chiede di sapere:

per quale motivo l'applicazione delle leggi, in particolare in campo economico e finanziario, debba sempre avvenire con forte ritardo rispetto all'entrata in vigore delle stesse;

per quale motivo le leggi che prevedono agevolazioni a favore dei contribuenti diventino operative con lentezza e solo dopo numerose sollecitazioni agli uffici ministeriali competenti rispetto alla loro entrata in vigore, mentre le leggi che obbligano il contribuente al pagamento sono sempre applicabili contestualmente all'entrata in vigore delle stesse;

quali siano le ragioni che provocano simili ritardi nell'attuazione delle disposizioni di legge da parte degli uffici finanziari;

se, nella fattispecie specifica, non si ritenga di dover immediatamente intervenire con l'attivazione del codice tributo.

(3-01438)

FLAMMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel maggio del 2002 si sono tenute le elezioni amministrative nel comune di Sassinoro, in provincia di Benevento, in cui si sono confrontate due liste: «Rinnovamento per Sassinoro» e «Insieme per Sassinoro», che è risultata vincitrice e il cui capolista è stato eletto sindaco;

il verbale redatto dall'Ufficio elettorale di sezione presenta alcune rilevanti incongruenze, che sono state oggetto di ricorso alla magistratura amministrativa (TAR) e di segnalazione alla Prefettura di Benevento da parte di alcuni consiglieri comunali locali;

nel prospetto B, riportato alla pag. 50 del succitato verbale, si dichiara che la lista «Insieme per Sassinoro» ha raccolto 245 voti (risultanti dalla somma di 212 schede contenenti voti di preferenza e 33 schede senza attribuzione delle preferenze), contro i 243 voti della lista avversaria;

nel medesimo verbale, alle pagine 51 e 66, sono riportate analiticamente le preferenze attribuite a ciascun candidato: per quanto riguarda la lista «Insieme per Sassinoro» la somma delle preferenze assegnate a ciascun candidato risulta essere pari a 210, ovvero inferiore di due voti rispetto al dato riportato dal prospetto sintetico, che è stato poi utilizzato per la proclamazione dei risultati;

la lista «Insieme per Sassinoro» ha vinto le elezioni con due voti di scarto nei confronti della lista avversaria e dunque senza i due voti che sembrerebbero essere stati attribuiti per errore il risultato elettorale sarebbe stato differente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di ulteriori dettagli, che aiutino a rendere più chiara una situazione preoccupante in cui, almeno ad una prima lettura del verbale redatto dall'Ufficio elettorale, l'esito reale delle votazioni sembrerebbe essere stato falsato da quello che è auspicabile ritenere un errore materiale di conteggio dei voti;

se il Ministro in indirizzo, ove si ravvisi che l'esito delle urne sia stato falsato, non consideri l'ipotesi di adottare un provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale del comune di Sassinoro, ai sensi del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, a seguito di un grave motivo di ordine pubblico, quale risulta essere senza dubbio alcuno il sovvertimento (pur derivante da mero errore materiale) del risultato elettorale,

cui far seguire l'indizione di nuove elezioni che pongano fine ad una grave situazione di incertezza.

(3-01439)

MARITATI, FASSONE, BRUTTI Massimo. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, è stato previsto che i fondi presenti nella Cassa delle Ammende fossero destinati all'assistenza economica delle famiglie dei detenuti ed internati e altresì a favorire il reinserimento sociale degli stessi;

da allora il Consiglio di amministrazione dell'organo non ha provveduto a stilare il regolamento di esecuzione che disciplina le modalità di accesso al predetto fondo, rendendo impossibile l'utilizzo di quelle somme;

in data 15 maggio 2003 il sen. Del Pennino ha presentato una interrogazione chiedendo al Ministro in indirizzo il motivo di un tale ritardo;

il ministro Castelli, nella risposta scritta fornita all'interrogante il 18 settembre dello scorso anno, giustificava il ritardo evidenziando la complessità della procedura, che a suo dire aveva inevitabilmente richiesto un «congruo tempo»;

nella medesima risposta il Ministro assicurava che il Consiglio di amministrazione della Cassa delle Ammende aveva comunque appena terminato di predisporre il regolamento che avrebbe dovuto disciplinare le modalità di presentazione dei progetti per l'accesso ai fondi e che dunque poteva, in breve tempo, avviarsi la selezione delle richieste di sovvenzione avanzate;

al di là della responsabilità politica del ministro Castelli, che per anni ha omesso di predisporre le modalità di accesso ai fondi per i detenuti e gli internati, si apprende in questi giorni da articoli di stampa («Libero» del 18 febbraio 2004, pag. 1) e da trasmissioni radiofoniche (a cura di Riccardo Arena, «Radio Carcere» del 3 febbraio 2004, Radio Radicale) che quanto affermato dal Ministro non corrisponderebbe al vero, poiché in realtà tale regolamento, trascorsi ulteriori 5 mesi dalle rassicurazioni del Ministro della giustizia, ancora non sarebbe stato stilato,

si chiede di sapere:

che cosa abbia spinto il Ministro in indirizzo a rilasciare, ove confermato, dichiarazioni erronee o, nel peggiore dei casi, false ad un senatore della Repubblica e dunque al popolo italiano;

se finalmente il Ministro in indirizzo sia in grado di assicurare tempi e modi certi entro i quali dare avvio alla selezione dei progetti per l'accesso ai fondi della Cassa delle Ammende finalizzati al sostentamento delle famiglie e al recupero sociale dei detenuti ed internati.

(3-01440)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA. – *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la Confederazione italiana agricoltori ed altre Associazioni di categoria degli operatori agricoli non mancano di denunciare ogni giorno atti ed eventi di criminalità a carico delle loro unità produttive;

che il crimine organizzato si muove a proprio agio nelle campagne e nel settore agroalimentare del Mezzogiorno restando spesso impunito;

che gli illeciti ambientali, l'ecomafia, il *racket* degli animali e delle macellazioni clandestine e le frodi alimentari sono in vorticosa ascesa;

considerata la novità e l'originalità di tale emergente criminalità,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si stiano adottando per accertare, contrastare e prevenire sul nascere il fenomeno, evitando inutili temporeggiamenti che determinerebbero maggiori costi per uomini e mezzi.

(4-06177)

COSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che quando è nato lo Stato italiano la tratta ferroviaria Lecce-Milano era nota, nel gergo ferroviario, come il «Fiume d'Italia»;

che alla luce di ciò appare ancor più inspiegabile l'abbandono in corso, da parte delle Ferrovie dello Stato, del territorio pugliese;

che l'asse ferroviario è uno dei legami fondamentali per l'unità nazionale;

che la chiusura delle officine di manutenzione rotabili e la riduzione delle biglietterie sono in evidente controtendenza rispetto ai programmi della regione Puglia;

che il costante disimpegno delle Ferrovie dello Stato nella regione Puglia mette a rischio centinaia di posti di lavoro, oltre a compromettere lo sviluppo del turismo e dell'economia che ovviamente necessitano di efficienti strutture di collegamento,

l'interrogante chiede di sapere cosa si ritenga di fare per servire il territorio della regione Puglia e della provincia di Lecce in maniera adeguata e coordinata con il piano di sviluppo programmato dalla Regione.

(4-06178)

COSTA. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso :

che la crisi dell'azienda O.M.FE.S.A srl, con sede nella provincia di Lecce, oltre a mettere a repentaglio l'occupazione di tante famiglie si aggiunge alla situazione di crisi occupazionale che già attanaglia quel territorio;

che il settore metalmeccanico della provincia di Lecce andrebbe rafforzato e non certo indebolito;

che migliaia di lavoratori sono costretti ad abbandonare le famiglie per emigrare verso il Nord d'Italia;

che il fenomeno migratorio genera costi di accoglienza superiori a quelli di eventuali interventi di pianificazione nazionale per il riequilibrio territoriale occupazionale,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si stiano adottando per affrontare e risolvere l'emergenza occupazionale in atto, ivi compresa quella che interessa l' O.M.FE.S.A srl.

(4-06179)

COSTA. – Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e degli affari esteri. – Premesso:

che gli operatori olivicoli sono allarmati ed indignati non soltanto per il crollo dei prezzi del prodotto olivicolo ma anche per la convinzione che sono illecite le importazioni di olio d'oliva da paesi extraeuropei;

che quest'olio transitando per paesi europei arriva in Italia e viene commercializzato come olio extravergine di oliva italiano;

che ciò arreca ingenti danni economici sia alla gente dei campi che agli operatori olivicoli in particolare della Puglia e quindi del Basso Salento,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si stiano adottando per accertare e contrastare il fenomeno delle importazioni illegali di olio extracomunitario, foriero di disoccupazione e di migrazione per la nostra gente, e se non si ritenga opportuno avviare una Commissione parlamentare di inchiesta per far luce sull'allarmante fenomeno.

(4-06180)

CHINCARINI. – Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per le politiche comunitarie. – Premesso che:

è dei scorsi giorni la notizia che la decisione della Commissione dell'Unione europea di modificare il regolamento n. 753/02, che disciplina le indicazioni che si possono apporre sulle etichette dei vini, è passata al Comitato gestione vino di Bruxelles; con la nuova impostazione quindi i termini utilizzabili per indicare sull'etichetta di un nostro vino il metodo di produzione, di invecchiamento od una particolare qualità, colore e luogo di produzione non saranno più tutelati da possibili usurpazioni di prodotti extra-europei;

attualmente l'utilizzo di 17 denominazioni ed indicazioni geografiche italiane – tra cui Amarone, Brunello, Gatturmo, Recioto, Sforzato – è strettamente riservato ai soli vini italiani;

i termini come Amarone e Recioto d'ora in avanti non saranno più di esclusivo uso dei produttori di quella specifica zona di produzione. Per un Paese extraeuropeo sarà sufficiente che il proprio vino sia conforme alle regole vigenti in quella nazione perché si possano scrivere in etichetta le indicazioni dei Paesi europei. Ad esempio potrebbe essere permesso ai vini australiani o cileni l'uso in etichetta di nomi di fantasia che riprendono le terminologie dei nostri vini più famosi, generando così possibile

confusione nel consumatore del mondo intero che ha imparato a riconoscere la qualità dei vini italiani attraverso le menzioni riportate nelle etichette,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che tali decisioni, assunte dalla Commissione presieduta dall'onorevole Prodi, costituiscano una grave, reale minaccia per il lavoro e per la storia dei nostri produttori;

come i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire, ed in che tempi, in difesa del nostro patrimonio vitivinicolo.

(4-06181)

FABRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 21 gennaio 2004 il Comune di Castelfranco Veneto ha inviato una lettera al Ministro dell'interno recante una domanda di chiarimento in merito alla «iscrizione anagrafica su un terreno di proprietà con diversa destinazione economica»;

che il Comune di Castelfranco Veneto (Treviso) si vede costretto, ormai da qualche tempo, a registrare situazioni anomale ai fini della corretta applicazione delle norme relative alla disciplina urbanistica in quanto alcuni nomadi, dopo aver acquistato un terreno ad uso agricolo sito nel territorio comunale, vi hanno posizionato le loro *roulotte* e i loro autocaravan per abitarvi;

considerato:

che chiunque intenda insediare una qualunque struttura abitativa su un terreno con diversa destinazione urbanistica è tenuto a fornire una serie di documenti sulla corretta destinazione urbanistica dell'area, adeguati progetti, nonché la richiesta di una precisa concessione edilizia;

che, in particolare, la concessione e l'autorizzazione edilizia sono provvedimenti amministrativi obbligatori per ogni attività comportante una trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ovvero per ogni attività che in qualsiasi modo provochi una modificazione della situazione territoriale esistente;

che per la richiesta di concessione o di autorizzazione edilizia è necessario che il richiedente consegni una domanda indirizzata all'autorità comunale, un documento comprovante la proprietà o l'altro titolo che abilita a richiedere l'atto di assenso edilizio a norma di legge e infine il progetto municipale;

che, qualora il richiedente intenda obbligarsi all'esecuzione diretta di opere di urbanizzazione, la domanda comprovante la proprietà o l'altro titolo che abilita a ottenere l'atto di assenso edilizio a norma di legge dovrà essere integrata con una dichiarazione concernente la disponibilità ad eseguire le opere sulla base di uno specifico progetto e di un apposito capitolato, concordati con gli uffici tecnici comunali ed approvati dagli organi comunali competenti,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro competente ritenga di dover assumere al fine di risolvere l'incresciosa situazione descritta in premessa, anche al fine di evitare che l'Amministrazione di Ca-

stelfranco Veneto si veda costretta ad adottare al riguardo provvedimenti urgenti anche a tutela della salute pubblica.

(4-06182)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che l'Unione Industriali di Potenza ha acquistato, per allocarvi la propria sede, circa 1600 metri quadrati dell'ex sede della Confcooperative Basilicata e della Fisvi, la finanziaria fallita presieduta da Saverio Lamiranda, che a suo tempo acquisì momentaneamente la Cirio - Bertolli - De Rica poi acquisita da Cragnotti, e che tale immobile fu acquistato da Fisvi utilizzando finanziamenti di cui all'art. 24 – provvidenze per la cooperazione – di cui alla legge 14/05/1981, n. 219;

considerato che la legge n. 219/81 sosteneva progetti per la ricostruzione e lo sviluppo delle aree terremotate e che il contributo accordato alla società cooperativa Union Coop, facente parte della Fisvi, con provvedimento dell'11/04/1989, n. 1719, della Giunta regionale della Basilicata, è stato utilizzato, impropriamente, per l'acquisto dell'immobile di cui sopra e per il relativo mutuo, e che il prezzo di compravendita è stato definito in 6.500.000.000 delle vecchie lire in violazione dell'art. 24 della legge n. 219/81, che al comma 4 escludeva dalle agevolazioni previste le «cooperative che esercitano il credito o l'assicurazione» (cosa invece accaduta);

preso atto che il legislatore, all'atto della definizione delle modalità di gestione e controllo dei fondi relativi alla norma per le aree terremotate, ha indicato criteri e modalità di recupero di finanziamenti, di strutture e di quant'altro realizzato con i fondi statali in caso di mancato completamento delle attività, di situazioni fallimentari, nonché ha individuato le autorità preposte all'esercizio di tali funzioni e che da tempo, nelle aree terremotate della Campania e della Basilicata, anche per effetto delle ordinanze della Corte dei conti, sono state escusse le fidejussioni delle imprese inadempienti, recuperate le strutture, i macchinari ed i servizi collegati ritrasferiti alle regioni interessate per la loro riutilizzazione;

ritenuto che nell'ambito del percorso di riutilizzazione delle risorse di cui sopra non sono rientrati nelle disponibilità dei curatori fallimentari i beni protetti dalle norme di cui alla legge n. 219/81;

constatato che l'Unione degli Industriali ha acquistato, nell'ambito del fallimento Fisvi, ad un prezzo irrisorio di circa 1.500.000 di lire al metro quadrato l'immobile finanziato anche con l'art. 24 della legge n. 219/81 (mentre il prezzo di mercato nell'area interessata è di circa 3.500.000 di lire al metro quadrato),

si chiede di sapere:

quali provvedimenti abbia adottato, o intenda adottare, il Ministro in indirizzo per il rispetto delle norme che presiedono alla gestione degli interventi per il riuso di beni e servizi finanziati con le risorse post - terremoto;

se ritenga congrua l'attività del curatore fallimentare che ha gestito l'alienazione del bene in oggetto;

quali siano le misure che saranno attuate per riassegnare alla regione Basilicata i livelli occupazionali e produttivi, tenendo conto di quanto sta accadendo per le aree industriali ed i manufatti, allo scopo di evitare sprechi e sostenere iniziative che valorizzino il sistema delle imprese.

(4-06183)

PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte di sabato 16 febbraio 2004 la vetrata della sede di Treviso dei Comunisti italiani è stata distrutta ad opera di ignoti. La Digos di Treviso ha riferito che la distruzione è avvenuta mediante un piccolo ordigno, probabilmente una bomba carta;

si tratta del quinto agguato ad opera di sconosciuti contro la sede dei Comunisti italiani di Treviso, questa volta aggravato dall'uso di esplosivo;

a Treviso esiste un problema di agibilità democratica, in quanto troppo spesso restano impunte azioni squadriste, come questa, di stampo neofascista,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi immediatamente per attivare la locale Prefettura e per sollecitare la Questura di Treviso nella ricerca accurata dei responsabili dell'ultimo agguato ai danni della sede del Pdc, ma anche dei precedenti, così come per tutte le forme di violenza e di intimidazione che ledono il diritto della libera espressione dei propri convincimenti politici, religiosi, personali e quant'altro.

(4-06184)

CAMBER. – *Ai Ministri per le politiche comunitarie e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il progetto di Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa adotta, alla Sezione 7 («Trasporti»), misure atte ad eliminare tutte le discriminanti esistenti tra gli Stati membri dell'Unione qualora esse siano finalizzate a favorire sostegni o protezioni di una o più attività economiche di uno Stato membro;

peraltro l'articolo III-141 di detta Sezione 7 prevede specificamente a favore della Repubblica federale di Germania un esplicito esonero dall'applicazione delle disposizioni contenute nel Trattato, laddove le misure agevolative «siano necessarie a compensare gli svantaggi economici cagionati dalla divisione della Germania all'economia di talune regioni della Repubblica federale che risentono di tale divisione»;

tale deroga potenzialmente permetterà alla Germania di continuare ad applicare le attuali tariffe ridotte per i trasporti merci ferroviari che hanno origine nel territorio della Repubblica federale e destinati ai porti tedeschi del Mare del Nord, e viceversa;

con tale deroga si consoliderà la fortissima concorrenza che i porti tedeschi del Mare del Nord recano ai porti italiani del Nord Adriatico, al porto di Trieste in particolare;

infatti l'applicazione di queste tariffe ridotte ha quale conseguenza che i trasporti merci ferroviari che partono ad esempio dalla Baviera con destinazione il porto di Amburgo vengono tariffati come se la tratta fosse di 400 chilometri anziché dei reali 800;

tale agevolazione rende di fatto impossibile la concorrenza del porto di Trieste nei confronti di Amburgo, sebbene il primo disti dalla Baviera 500 chilometri, cioè 300 in meno di Amburgo: la minor distanza è drasticamente penalizzata dall'agevolazione tariffaria praticata dalle ferrovie tedesche;

il perpetuarsi di tale discriminante tariffaria appare ingiustificata non solo per il periodo ormai trascorso dalla riunificazione della Germania, le cui problematiche avevano a suo tempo giustificato particolari regimi agevolati in diversi settori dell'economia tedesca, ma anche in considerazione dell'imminente ampliamento del mercato comunitario grazie all'ingresso di 10 nuovi Paesi, in particolare le Repubbliche Ceca e Slovacca, che comporterà un aumento dei traffici grazie all'abbattimento delle frontiere e all'eliminazione dei dazi doganali,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere in sede comunitaria per ottenere l'eliminazione di qualsiasi discriminante tariffaria nel settore del trasporto merci al fine di garantire la libera concorrenza e permettere al porto di Trieste di fungere compiutamente da snodo principale delle merci da e per il suo bacino d'utenza storico, rappresentato dalla Baviera, dall'Austria e, in generale, dagli Stati del Centro Europa come le Repubbliche Ceca e Slovacca.

(4-06185)

CAMBER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

gli inquilini locatari di appartamenti di proprietà di enti previdenziali denunciano che nel corso delle procedure per la cartolarizzazione degli immobili suddetti gli enti proprietari disattendono puntualmente quanto stabilito dalla legge finanziaria per il 2004 (legge n. 350 del 24.12.2003) ove all'articolo 3, comma 134, essa prevede che il prezzo di vendita degli immobili degli enti previdenziali per gli inquilini che ne avevano fatto richiesta sia quello fissato al 2001; il testo del comma infatti recita: «Le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta di opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001, a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo e alle condizioni determinati in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto», reintroducendo cioè quanto previsto dall'articolo 3, comma 20, della legge n. 410 del 2001;

analoga indicazione era venuta nel novembre 2003 dalla sentenza della II sezione del Consiglio di Stato laddove affermava che i prezzi di cessione dovrebbero essere bloccati al 2001 per gli inquilini che hanno manifestato interesse all'acquisto della casa entro il 31 ottobre 2001;

nonostante ciò, gli enti previdenziali continuerebbero a inviare agli inquilini comunicazioni invitandoli ad esercitare il diritto di opzione per l'acquisto alle attuali condizioni di mercato, quindi senza tener conto di quanto disposto dalla legge finanziaria per il 2004 e dalla sentenza suddetta;

se ciò fosse confermato, saremmo in presenza non solo del mancato rispetto di una disposizione di legge, ma anche della volontà espressa dal Parlamento in sede di approvazione della legge stessa, volontà finalizzata a tutelare oltre un milione di cittadini italiani, inquilini di immobili di enti previdenziali, interessati all'acquisto della propria abitazione,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per verificare quanto esposto in premessa;

se le notizie di cui in premessa trovassero effettivo riscontro, quali interventi nei confronti degli enti previdenziali verranno attuati per garantire il pieno rispetto di quanto disposto dalla legge n. 350 del 2003 in materia di prezzo di vendita degli immobili dei suddetti enti.

(4-06186)

TOIA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

la ditta Transeco Srl ha presentato istanza per l'autorizzazione a realizzare una nuova discarica di seconda categoria, tipo B, nel Comune di Inzago - località Cascina Redenta, in provincia di Milano, proprio nel sito in cui sta iniziando il recupero ambientale previsto dalla delibera della giunta regionale n. III/53253 dell'11 giugno 1985 per restituire l'area ad uso agricolo;

l'Amministrazione provinciale di Milano ha ritenuto di dover dar corso all'*iter* autorizzativo, malgrado la Commissione ambiente della Provincia e il Consiglio comunale di Inzago si siano espressi all'unanimità in senso contrario alla realizzazione della nuova discarica, acquisendo un parere tecnico non inerente alla bontà del sito quanto riconducibile ad una presunta e non dichiarata emergenza sia per il reperimento di materiale per opere stradali in progetto sia per un'emergenza rifiuti;

la Provincia di Milano nel nuovo piano cave ha soppresso l'area di cavazione di Cascina Redenta, già prevista nel precedente piano, motivando tale scelta con la necessità di rispettare l'equilibrio idro-geologico già sofferente proprio per la vicinanza alla discarica esistente;

le analisi chimiche e ambientali con cui la società Montana ha redatto il progetto della Transeco sulla nuova discarica di Inzago risultano tutte effettuate dal CRC - Centro ricerche chimiche Srl di Montichiari, il cui laboratorio di analisi chimiche, con deliberazione n. VII/11830 del 30 dicembre 2002, per il biennio 2002/2003 è stato riconosciuto idoneo dalla regione Lombardia «ad effettuare accertamenti per la bonifica delle falde sotterranee destinate ad uso potabile e al controllo qualitativo delle acque attinte dai pozzi privati per uso non potabile»;

da indagini effettuate sulla configurazione societaria della Transeco e del CRC risulta che entrambe le società fanno capo al Gruppo Systema Srl, e che la carica di amministratore delegato delle due società è ricoperta dalla stessa persona, dott. Giovanni Rosti,

si chiede di sapere:

se vi sia stato un cambio di destinazione d'uso dell'area di Cascina Redenta del Comune di Inzago, già in fase di bonifica e recupero ambientale, destinata ad uso agricolo;

se, nel caso delle analisi chimiche effettuate dal CRC - Centro ricerche chimiche Srl di Montichiari per il progetto della Transeco Srl, non si ravvisi una preoccupante coincidenza di soggetti, con una identificazione tra il controllore ed il controllato che potrebbe indurre ad un conflitto di interessi a scapito della salute e della sicurezza dei cittadini lombardi.

(4-06187)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01438, della senatrice Thaler Ausserhofer, sul contributo per l'acquisto di beni mobili iscritti nei pubblici registri destinati ad attività anti-incendio.

